



## Come l'onda

di Marco Onofrio

Indosso il suo vestito d'acqua e sale:  
è un saio di freschezza nella luce.  
Capriole e poi panciate e piroette  
voraginosi tuffi e finti crolli  
io rotolando sguazzo e mi crogiolo  
m'inondo e m'inazzurro , lo respiro  
di gioia che mi avvolge e mi contiene.

Tradisce coi suoi schiaffi ch'è feroce  
giaguaro verdazzurro d'oltre sé  
profondamente vuoto senza appigli  
stracolmo del suo abisso sa perché  
senza fermarsi resta e va e viene  
e ancora viene e va: come l'onda  
chiamata fredda dolce spumeggiante  
che lo incorona re, ma re  
ombroso di riflessi e di misteri.

Coi suoi mille e mille occhi sotto il sole  
mi offre la sua zampa senza artigli,  
felpata è la carezza che mi sfiora:  
ricambio il suo sorriso che si accende  
e bacio e benedico il suo splendore.

Da **Ora è altrove** Lepisma, Roma 2013

